

L'ADORAZIONE EUCARISTICA IN SPIRITO DI RIPARAZIONE

Madre Mectilde de Bar, fondatrice delle Benedettine dell'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, è vissuta nel XVII secolo, periodo in cui l'Europa era devastata dalle lotte tra cattolici e protestanti. Non di rado bande di soldati di ispirazione protestante, che non professavano la fede nella presenza reale di Cristo nell'ostia consacrata, assalivano le chiese cattoliche e profanavano i tabernacoli per disprezzo nei confronti dei cattolici che invece hanno sempre creduto nella presenza di Cristo nel Santissimo Sacramento.

Madre Mectilde volle dunque unire alla preghiera di adorazione eucaristica lo SPIRITO DI RIPARAZIONE, il desiderio cioè di esprimere al Signore il proprio amore unito alla consapevolezza di essere peccatrici e solidali con tutto il male che c'è nel mondo, di cui però Cristo si è fatto carico sulla croce per ottenere a tutti gli uomini misericordia, perdono, salvezza e la grazia di una vita nuova sotto la guida santificante del suo Spirito d'amore. Sentirsi solidali con i peccatori del mondo intero significa per noi prendere coscienza del nostro peccato personale con umiltà e con sconfinata fiducia nella misericordia di Dio che ci ha salvate in Cristo Gesù per aprirci le porte dell'unione trasformante con lui.

Alla fine di ogni Messa la monaca che vive la giornata in "ritiro di riparazione" dice la cosiddetta "ammenda", una preghiera rivolta a Dio, che ricalca quella richiesta pubblica di perdono che ai tempi di Madre Mectilde i condannati a morte rivolgevano al re prima di salire al patibolo.

Con l'ammenda ci immedesimiamo coi peccatori, riconoscendo la nostra colpa, ma professiamo anche la nostra fiducia nell'amore di Dio che ci ha salvate e redente in Cristo Gesù, che resta sempre con noi nell'ostia consacrata, la quale, entrando in noi mediante la comunione eucaristica, vuole renderci partecipi dei suoi sentimenti di misericordia e di carità verso tutti gli uomini, perché anche noi, nel nostro piccolo, diventiamo collaboratrici del suo disegno di salvezza universale.

Oggi la preghiera di riparazione si estende a un ampio ventaglio di profanazioni, non più solamente a quelle, gravissime e purtroppo ancora attuali, dell'ostia consacrata. Pensiamo infatti alla profanazione del corpo di Cristo che avviene ogni volta che la persona umana viene violata nei suoi diritti fondamentali e inalienabili, come gli abusi sessuali, la prostituzione forzata, la violenza sulle donne, la pedofilia, l'aborto, l'eutanasia, la tratta delle persone, il lavoro schiavo... in ogni "piccolo" il cui corpo è fatto

oggetto di violenza e disprezzo si ripete la profanazione del corpo di Cristo nel sacramento eucaristico e si prolunga la sua passione sulla croce. Tutto questo per la monaca figlia di Madre Mectilde de Bar è oggetto di dolore e di preghiera che sfocia nello "spirito di riparazione", il desiderio cioè di comare con un sovrappiù di amore il vuoto creato da queste drammatiche forme di violenza che annullano la dignità dei figli di Dio non solo in chi subisce tanto male, ma anche in chi lo compie, forse senza nemmeno sapere che cosa sta facendo.

I testi dell'ammenda attualmente in uso nel nostro Istituto sono tre.